

MOZIONE N° 78

ASSEMBLEA FEDERALE LEGA NORD

MESTRE, 21 – 22 SETTEMBRE 2013

GIUSTIZIA

Premesso che:

- qualsiasi atto di clemenza (indulto, amnistia o grazia) e qualsiasi provvedimento che contempli quale misura punitiva non la detenzione in carcere bensì quella domiciliare, come la legge n. 94/2013 «*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena*», c.d. “svuota carceri”, rappresenta una resa delle istituzioni di fronte alla crescita vertiginosa dei fenomeni delinquenziali, che vanifica e scredita il lavoro delle forze dell’ordine impegnate quotidianamente nel presidio del territorio e mette in pericolo la sicurezza e l’incolumità dei propri cittadini;
- dal 1942 ad oggi sono stati varati 25 provvedimenti (uno ogni 2,8 anni) di indulto e/o amnistia, e l’ultimo in ordine di tempo, che risale al Governo Prodi nel 2006 (legge 241/2006), ha avuto effetti devastanti: dopo solo sei mesi dal provvedimento di clemenza il tasso di crescita dei delitti è aumentato dal 2,5% al 14,4% mentre le carceri sono tornate in poco tempo affollate come prima;

Considerato che:

- il sovraffollamento delle carceri rappresenta un problema molto grave in quanto gli istituti penitenziari sono sottodimensionati ed incapienti rispetto al numero di reclusi che ospitano;
- non possono considerarsi soluzioni a questo problema provvedimenti quali, da ultimo, la detta legge n. 94/2013 (c.d. svuota carceri), considerato che gli istituti di pena, tornando in breve tempo ad essere sovrappopolati, come attestato anche dalla ciclicità di tali provvedimenti: l’A.S. 925 “*Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili*” segue di solo un anno il decreto legge 211/2011, in tema di esecuzione della pena presso il domicilio;
- secondo gli ultimi dati del Ministero della Giustizia aggiornati al 30 giugno 2013, i detenuti presenti nelle nostre carceri sono 66.028, di cui 23.233 sono stranieri, i quali rappresentano dunque il 34,97% della popolazione carceraria;
- a fronte della media nazionale del 34,97%, i detenuti stranieri costituiscono la maggioranza della popolazione carceraria nelle regioni del Nord secondo il seguente ordine: Trentino Alto Adige 70,93%, Valle d’Aosta 70,25%, Veneto 58,85%, Liguria; 57,95%, Toscana 53,86%, Friuli Venezia Giulia 53,25%, Emilia Romagna 51,87%, Piemonte 49,86%, Lombardia 44,92%, Marche 44,32%, Umbria 40,97% (seguono Lazio 39,67%, Sardegna 37,05%, Puglia 18,46%, Sicilia 17,39% , Basilicata 13,61%, Abruzzo 13%, Molise 12,80%, Calabria 12,79%, e infine Campania 12,15%);

Rilevato che

- che la capienza regolamentare dei 206 istituti penitenziari presenti sul tutto il territorio è di 47.022 reclusi e pertanto se si sottraesse dal numero totale dei detenuti quelli stranieri, la capacità recettiva del nostro sistema carcerario sarebbe del tutto regolare e conforme ai parametri;

Considerati

Manes Bernardini - manes.bernardini@libero.it - tel. 02.66234.263

- i costi per il mantenimento dei detenuti nelle strutture carcerarie e la crisi economica in atto;

**Tutto ciò premesso
questa Assemblea Federale**

**impegna i nostri rappresentanti nelle Regioni Piemonte, Lombardia e Veneto
e i nostri eletti a qualsiasi livello istituzionale:**

- ribadita la propria contrarietà a qualsiasi atto di clemenza e a qualunque forma di indulgenza nei confronti di chi si è macchiato di un reato la cui pena va scontata interamente in un istituto carcerario, ad attivarsi presso le autorità competenti affinché vengano stipulati accordi bilaterali con i paesi comunitari ed extracomunitari dei detenuti stranieri per il loro rimpatrio, con divieto di reingresso nel nostro paese e/o concessione di alcun titolo di soggiorno;
- ad attivarsi per l'utilizzo delle caserme dimesse, anche con affidamento a privati, per creare circuiti di espiazione delle pene per reati di minor allarme sociale con funzione di recupero e reinserimento lavorativo;
- a introdurre una nuova normativa in tema di responsabilità civile dei magistrati che garantisca, rispetto all'attuale, l'effettivo ristoro dei danni causati nel loro esercizio ai cittadini.